



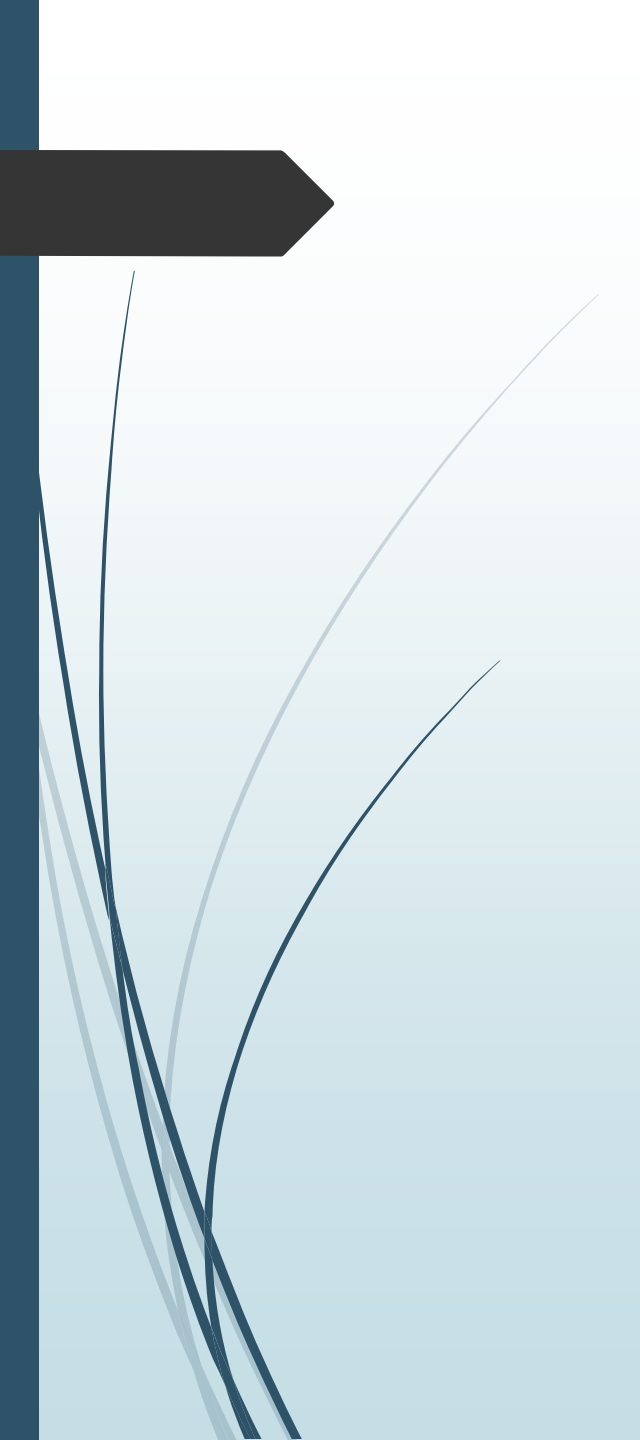
METODI E DIDATTICHE DELLE ATTIVITA' MOTORIE

Scuola Secondaria di 1° grado



Il ruolo dell'insegnante

- Come proporsi
- Il leader positivo



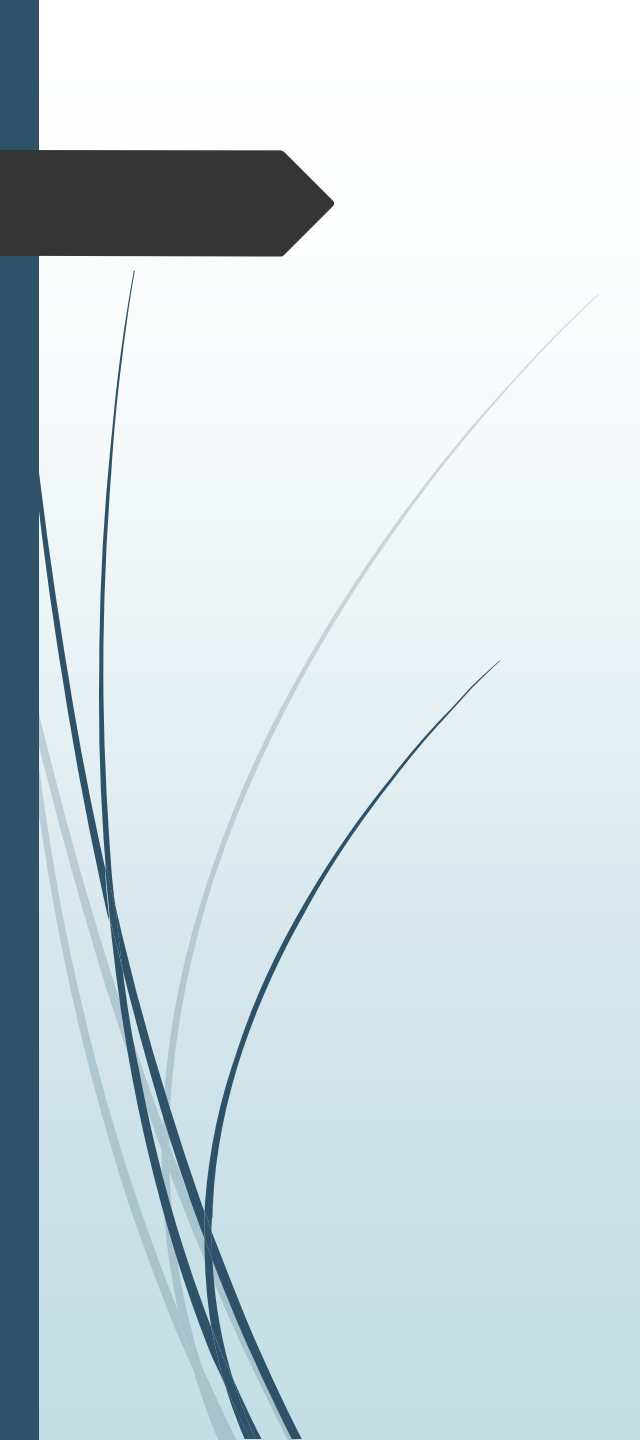
Aspetti pedagogici dell'attività motoria per gli alunni disabili nelle scuole

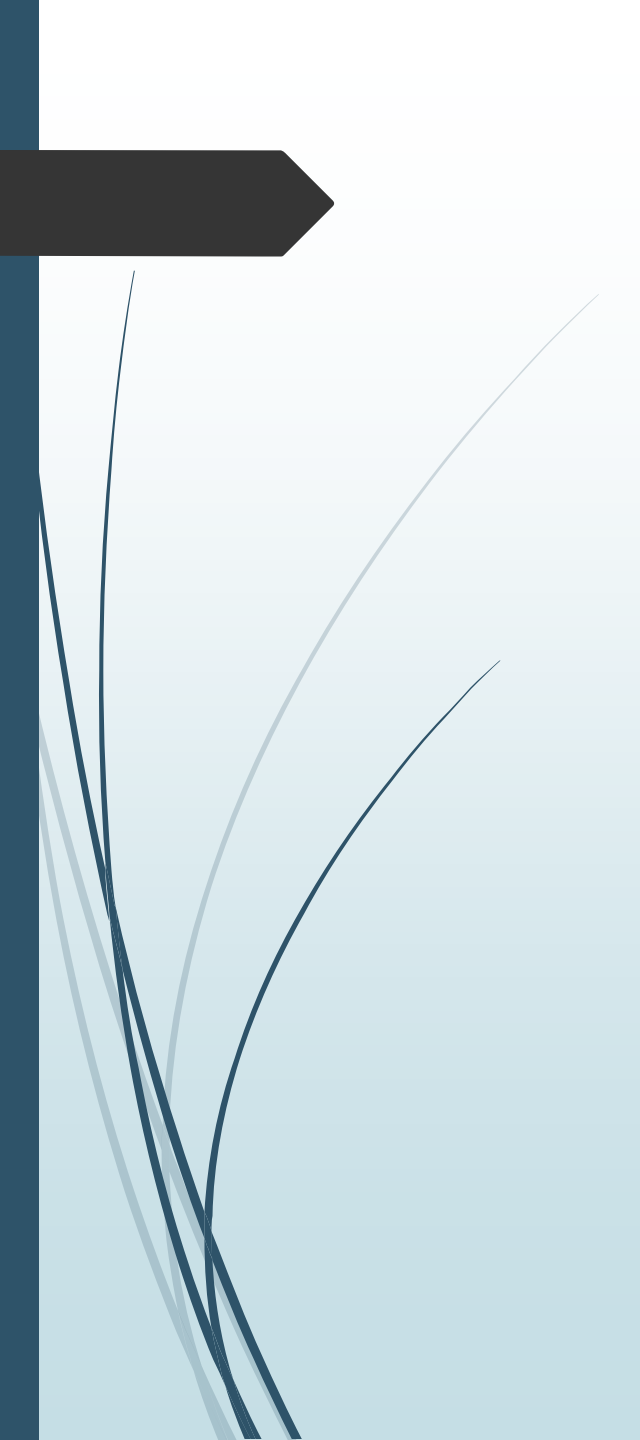


Qual è l'attività motoria giusta

- per un bambino di 8 anni?
- per un ragazzino di 13 anni?
- per un bambino di 8 anni disabile?
- per un ragazzino di 13 anni disabile?

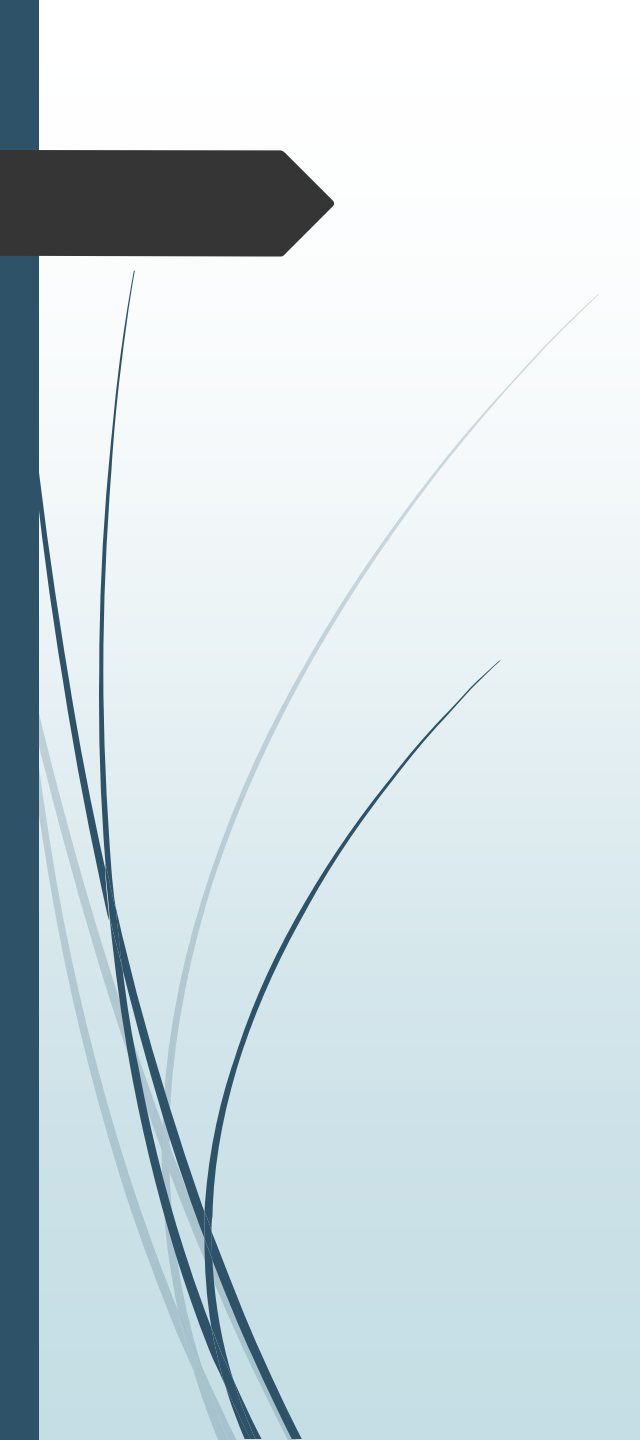
**E' quella in cui lui/lei RIESCE A
FARE con IMPEGNO**

- 
- **IMPEGNO**
 - ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE
 - MOTIVAZIONE
 - PARTECIPAZIONE ATTIVA
 - RESPONSABILITA'
 - **VISSUTO** del bambino non tanto le competenze che sta dimostrando, ma
COME SI SENTE IN QUELLA
ESPERIENZA



**La FINALITA' di tutte le esperienze
scolastiche è che devono
SERVIRE**

**“Scopo essenziale della scuola non è
tanto quello di impartire un complesso
determinato di nozioni, quanto di
comunicare al fanciullo la gioia di e il
gusto di imparare e di fare da sé,
perché ne conservi l'abito oltre i confini
della scuola per tutta la vita”**

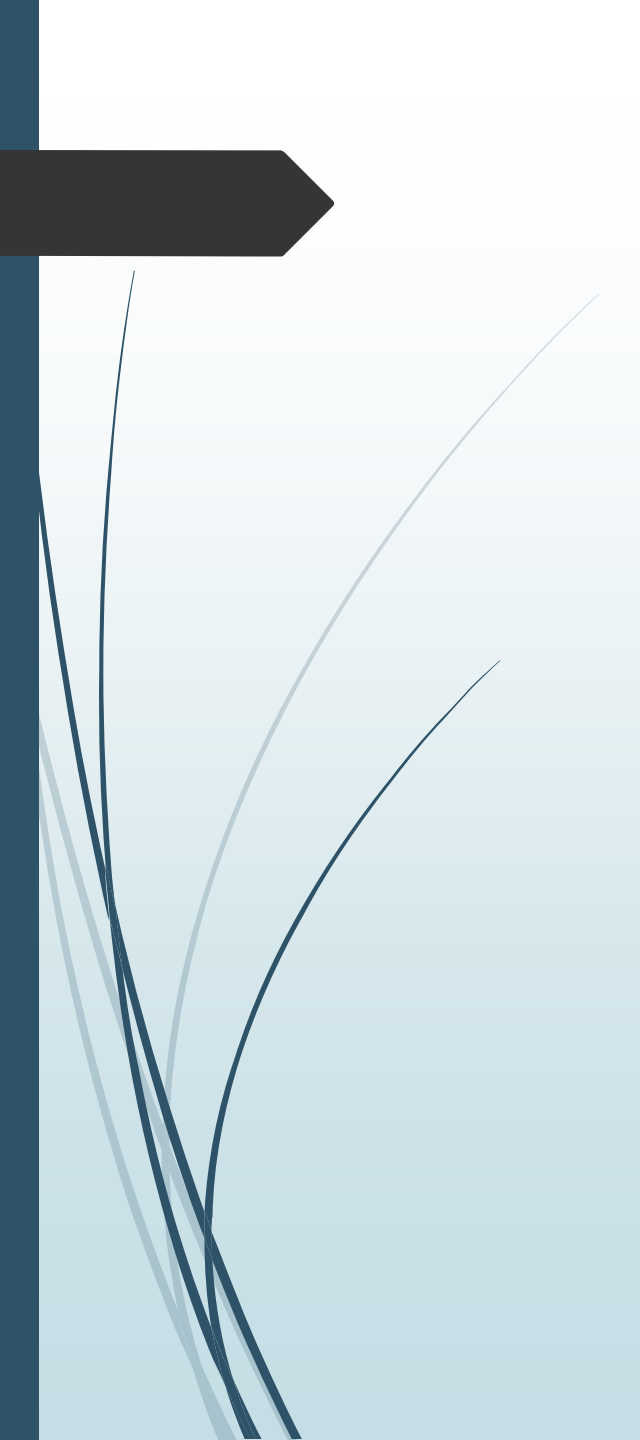


**L'insegnante ha le competenze
professionali e personali per
osservare, analizzare,
comprendere, gestire, la QUALITA'
DEL VISSUTO DELL'
ESPERIENZA, non riferita al
CONTENUTO ma al BAMBINO.**



Contenuto vs bambino

- **Se si pensa che la qualità del vissuto sia da intendere a livello di contenuto si punterà soprattutto sulle competenze disciplinari, si valuterà non tanto l'impegno ma il maggior rendimento disciplinare**
- **Se si pensa che la qualità del vissuto sia da intendere a livello del bambino, si mirerà ad agire su diversi e plurimi aspetti: il benessere, l'impegno, la motivazione, la partecipazione attiva, i diversi centri di interesse, ecc, si**



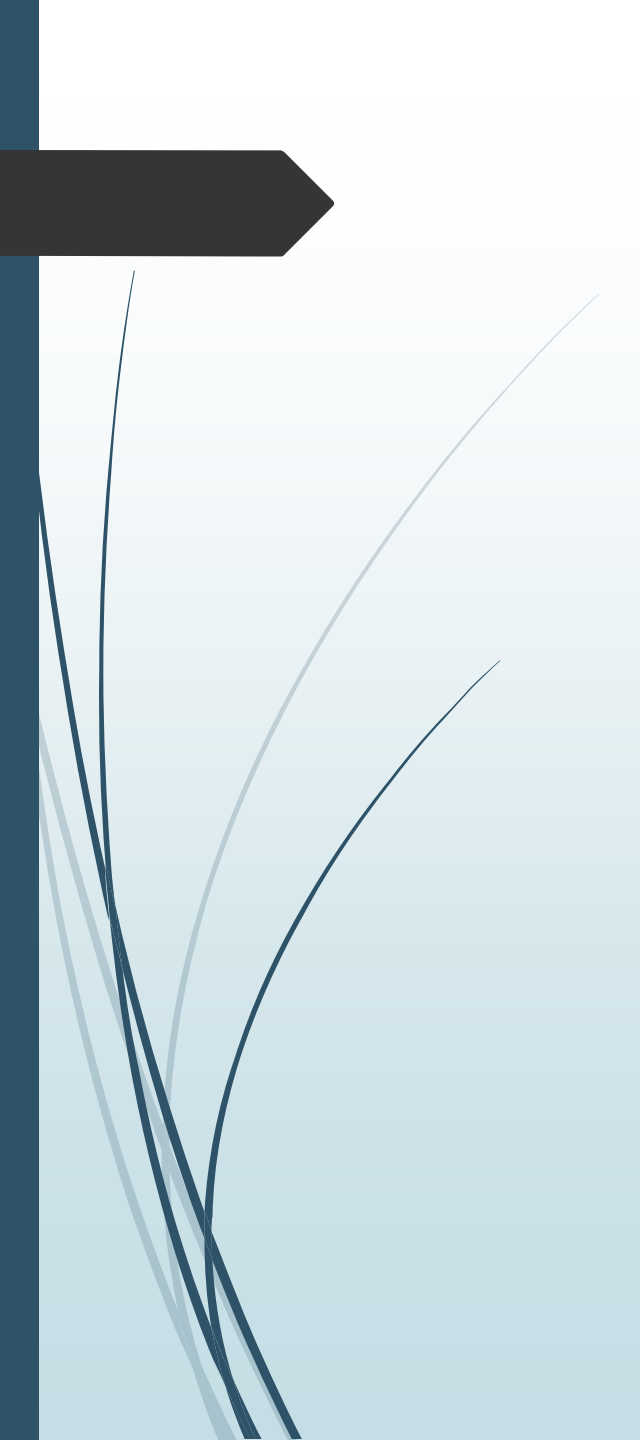
**IL SAPER FARE MOTORIO e'
IDEALE per tutti perché permette di
progettare, attualizzare, esperire
una PLURALITA' DI ESPERIENZE,
PLURALITA' DI MEDIATORI,
MOLTEPLICITA' VISSUTI
POSITIVI.**



Come si può svolgere l'esperienza motoria in un gruppo di bambini/ragazzi e in un gruppo di bambini dove c'è un bambino disabile?

**La risposta è la stessa di prima e si collega alle
finalità di un vissuto positivo e che impegni il
ragazzo**

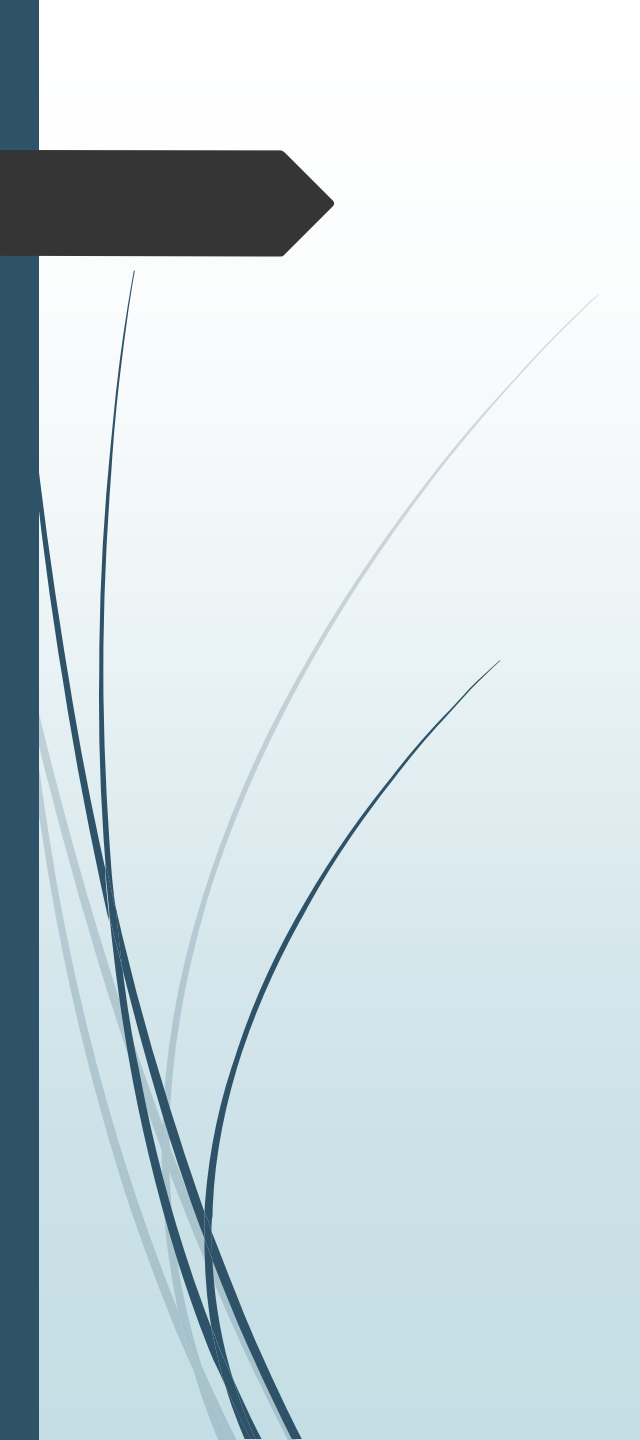
**ATTIVITA' FUNZIONA SE CIASCUNO E'
NELL'ATTIVITA', se tutti stanno partecipando,
se a tutti è richiesto impegno.**



Lo scopo che muove ogni proposta educativa, didattica, di attività deve essere che funzioni per tutti, l'insegnante dovrebbe avere questa INTENZIONALITA'

PROPOSTA DI ATTIVITA':

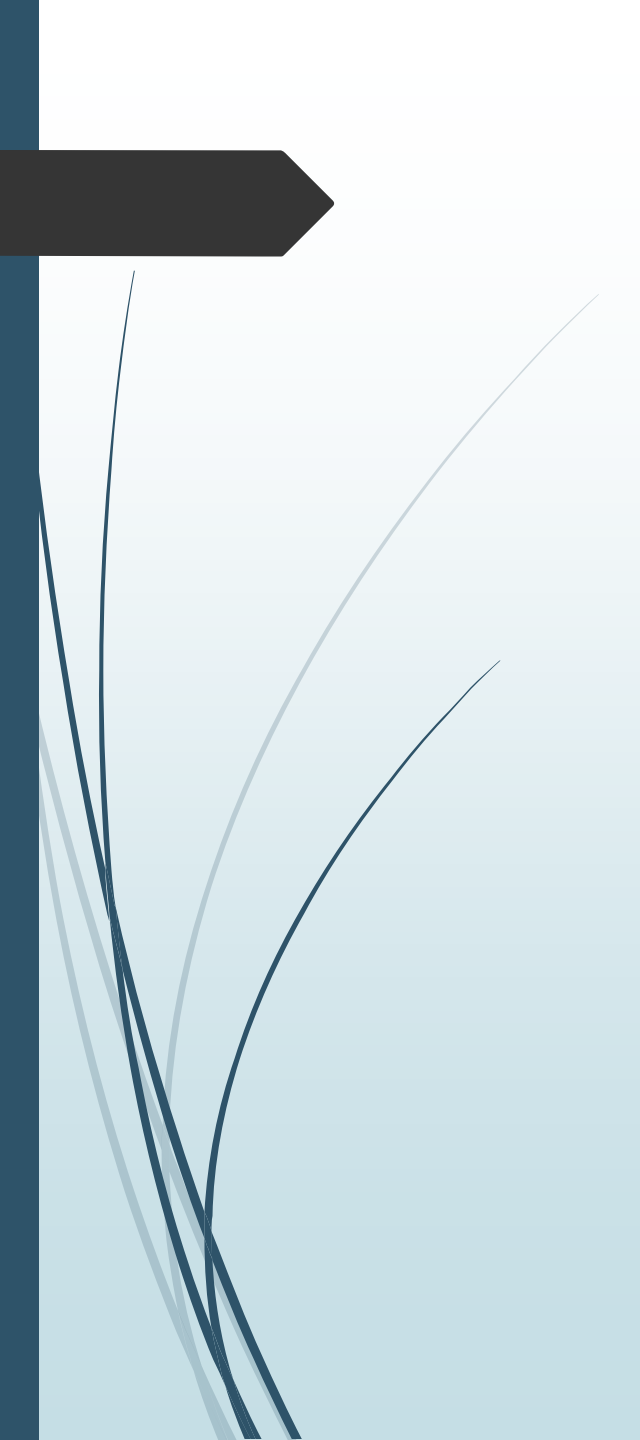
- FUNZIONA**
- NON FUNZIONA**



**SE FUNZIONA è legittimata,
produce APPRENDIMENTO,
ci si muoverà per:**

- CONSOLIDARE**
- IMPLEMENTARE**
- DOCUMENTARE**

gli apprendimenti



TRE TIPOLOGIE DI APPRENDIMENTI DI CONTENUTI MOTORI

- **MOTORI**
- **RELAZIONALI**
- **MENTALI**

**BISOGNA CREARE DELLE
COMPLICAZIONI**



Complicazioni di genere motorio

- COORDINAZIONI
 - DIVERSITA' DI MATERIALI E STRUMENTI
 - CORPO
 - LATERALITA'
 - MANUALITA' FINE-GROSSOLANA
-
-
- (ES. MATTONELLA/SEDIA/TAVOLO)



Complicazioni di genere relazionale

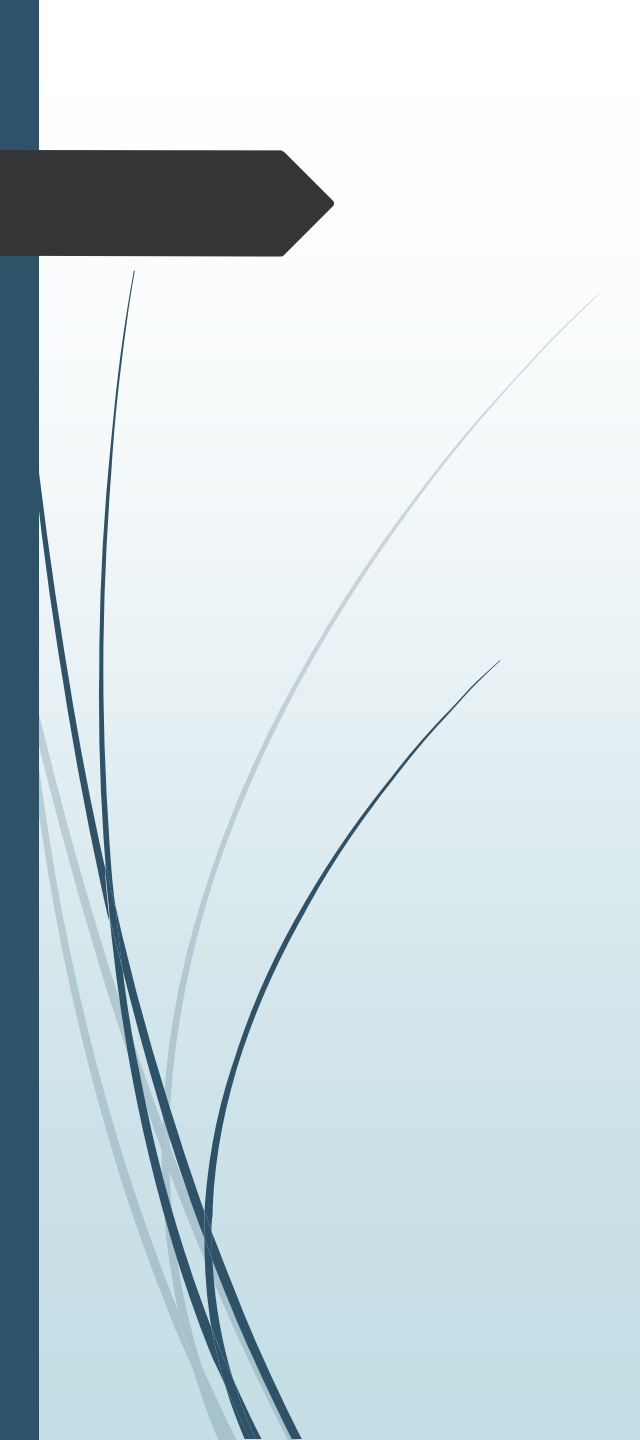
- DA SOLI
 - IN COPPIA
 - DI GRUPPO (PICCOLO, MEDIO, GRANDE)
 - DI RUOLO
-
- DI REGOLE
 - DI SCONTRO (gestione del conflitto)
 - DI AGONISMO



Complicazioni di genere mentale

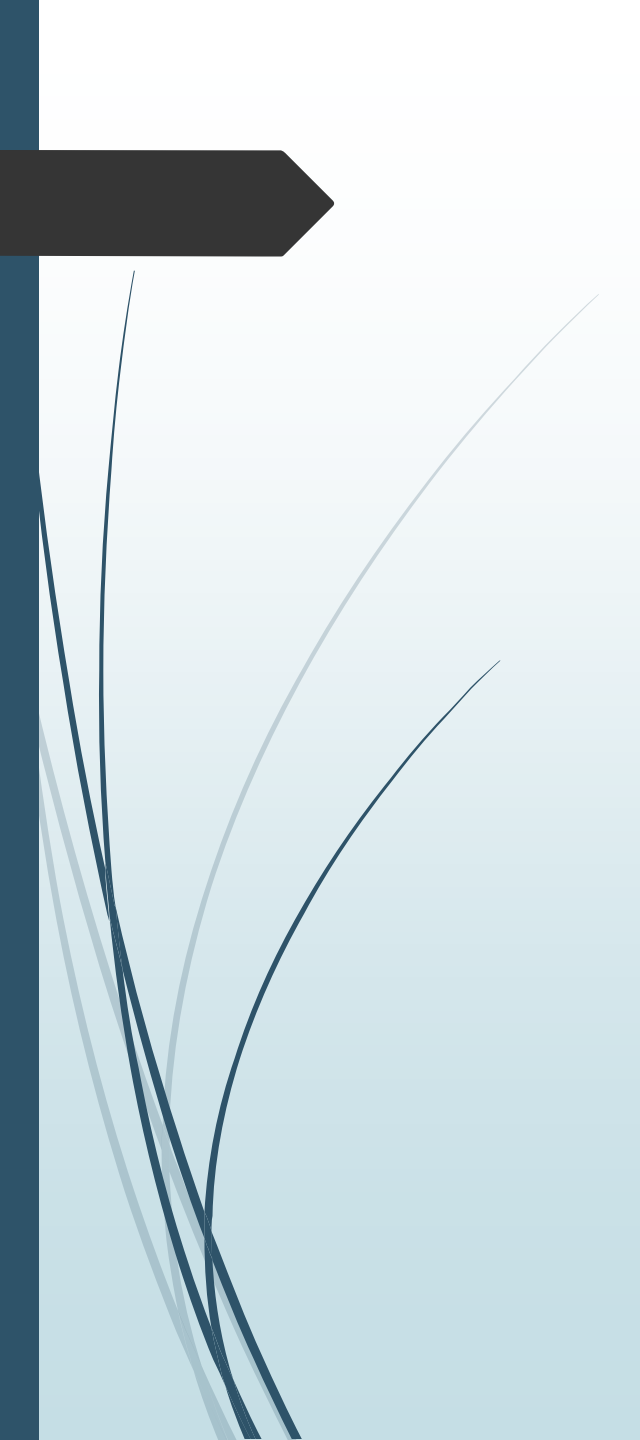
(per semplificazione inteso come tutto ciò che implica l'utilizzo del pensiero)

- Acquisizione di conoscenze (linguaggio, regole, tempi, strumenti)
- Attenzione
- Memoria
- Comunicazione
- TRASFERIBILITA' delle competenze
-



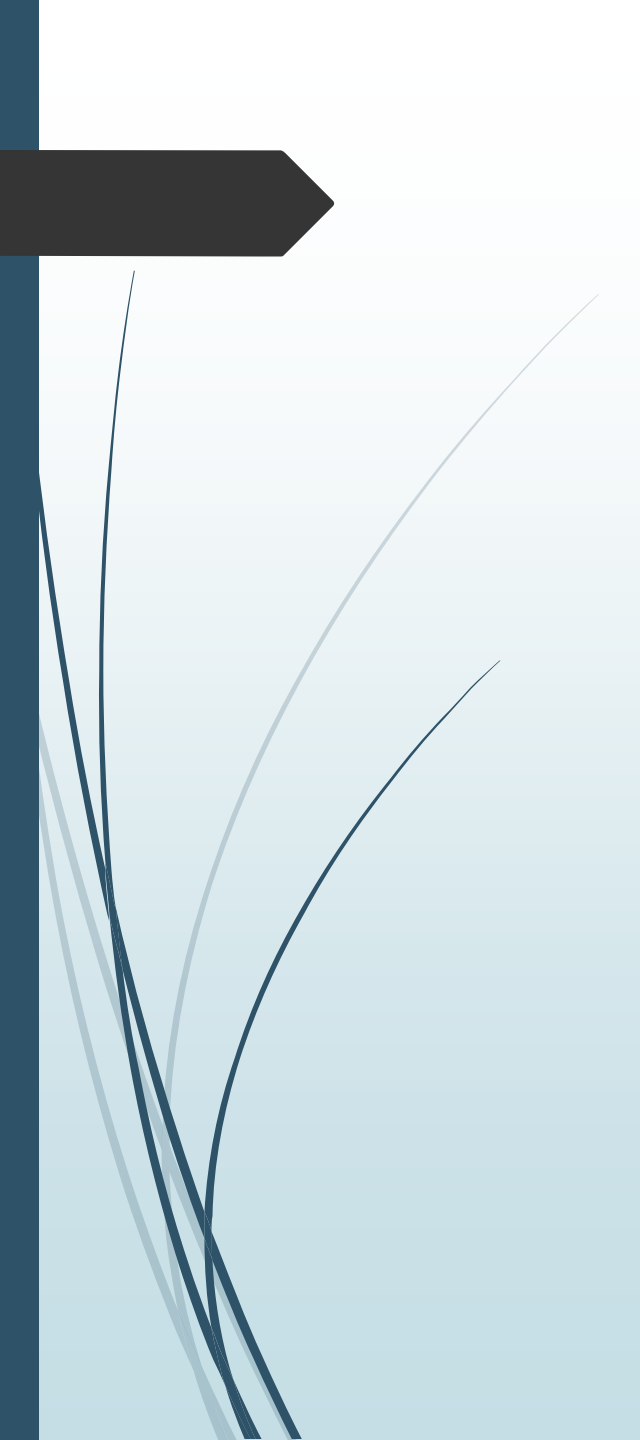
**SE NON FUNZIONA, e in particolare
non funziona per il bambino disabile che
rimane ESTERNO, ESCLUSO, NON
PARTECIPE, non crolla la competenza
professionale dell'insegnante perché ci
SI ORGANIZZA, diverse prove di
organizzazione sui tre versanti:**

- motorio**
- relazionale**
- mentale**



**Prima organizzazione è provare,
strutturare, agire situazioni di
PARTECIPAZIONE,
utilizzando la
ELEMENTARIZZAZIONE, LA
SEMPLIFICAZIONE**

~~(esempio tiro al canestro, non
riesce allora tiro a una cosa, va
bene la sedia, la spalliera, ecc)~~

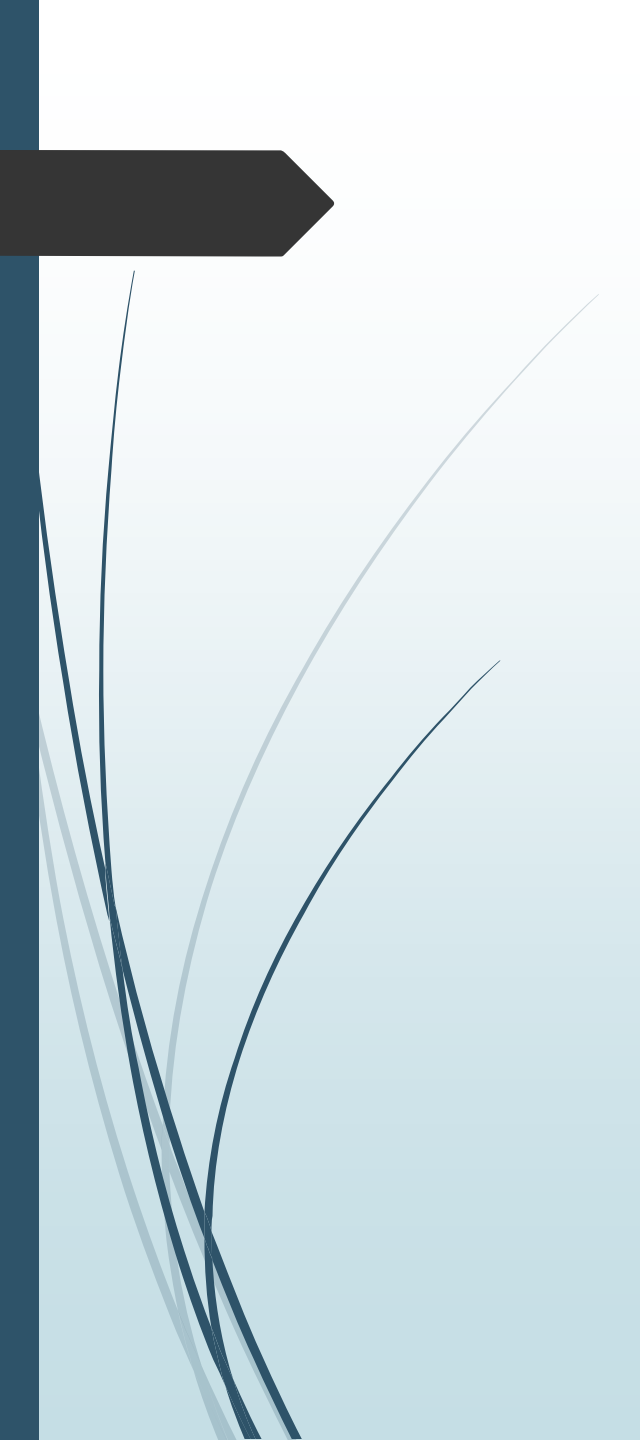


Non funziona ancora, secondo tipo di organizzazione è utilizzare le attività che si sa (grazie all'esperienza professionale) che sono una GARANZIA di funzionamento, per esempio darsi la mano in cerchio.

In tutte le situazioni ma soprattutto in questo caso è fondamentale per dare ENTITA' di qualità all'esperienza il VALORE che gli da e

che esprime l'insegnante.

Se l'attività è legittimata da me insegnante, se so anche enfatizzarla allora sarà legittimata dai ragazzi e dai colleghi



**Non funziona neanche questo, 2%
di situazioni, allora passo al terzo
tipo di organizzazione:
CHIEDO AIUTO/CONFRONTO:**

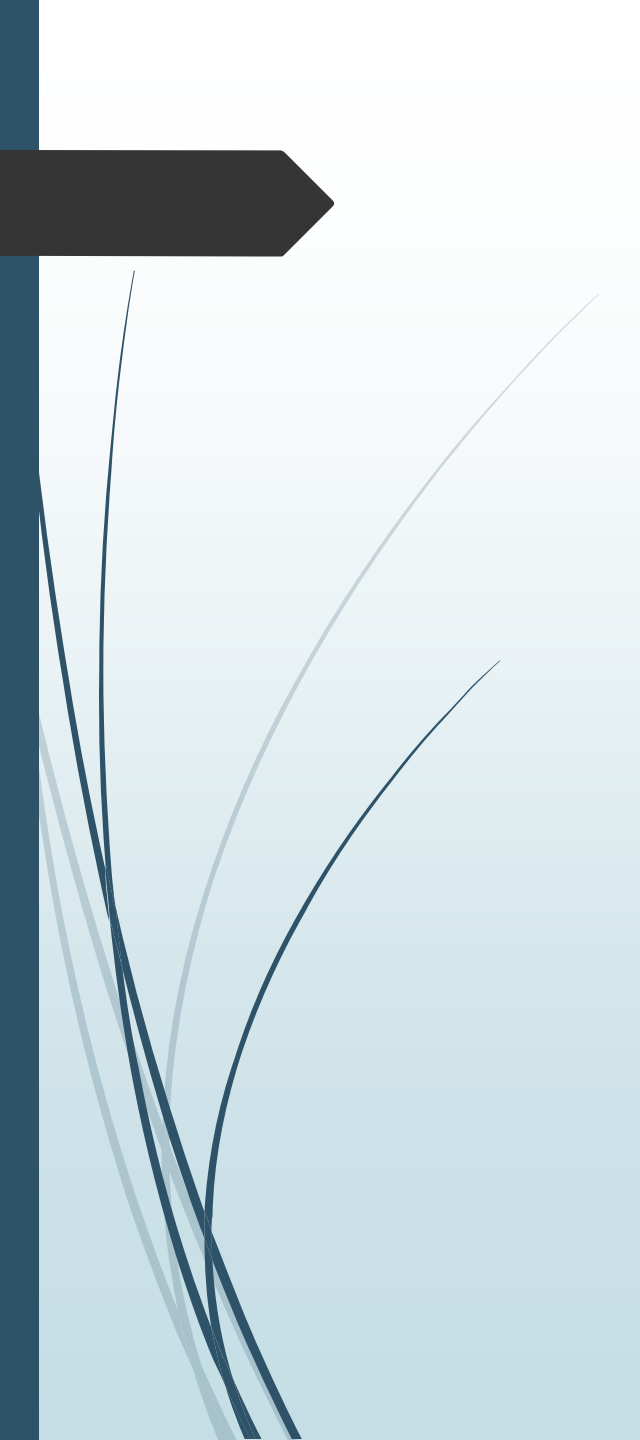
- colleghi
- compagni di classe
- educatori
- genitori
- dottori
- persone significative
- altri professionisti

Mettiamo che due bambini si lancino la palla (o qualsiasi altra azione possibile), il mio sguardo si può orientare all'abilità del lanciarsi la palla, focalizzo quindi questo aspetto, ne fornisco un giudizio di "più o meno abili" ed agisco di conseguenza.

Vedo, definisco, giudico e agisco.

Invito ad allargare lo sguardo, si possono vedere altri aspetti celati in quella azione: "la soddisfazione dei bambini nella realizzazione di quell'azione, l'impegno di cooperazione per riuscire nel loro intento". La mia educazione a vedere mi ha portato a rivolgere lo sguardo alla loro abilità, ma posso imparare ad inforcare altri "occhiali" e prendere coscienza di come si è costruito il mio modo di vedere: e tutta la sequenza (vedo, definisco, giudico, agisco) cambierà forma e direzione.

"La realtà è molto più vasta di ciò che vedo: per pensarla devo vederla, ma se scambio ciò che vedo per l'intera realtà, invece di avvicinarmi ad essa mi allontano, 20 invece di operare nella concretezza, opero



“La presenza, nella vita sociale, di giovani o adulti in qualche modo diversi dal modello di normalità, che è presente nel nostro immaginario, è una grande occasione per scoprire un nuovo concetto di “valore”.

“In essi (alunni/e handicappati/e) esistono potenzialità conoscitive, operative e relazionali spesso bloccate dagli schemi e ~~dalle richieste della cultura corrente e dal~~ costume sociale”[1].

Documento conclusivo Commissione Falcucci 1975

La Costituzione italiana..

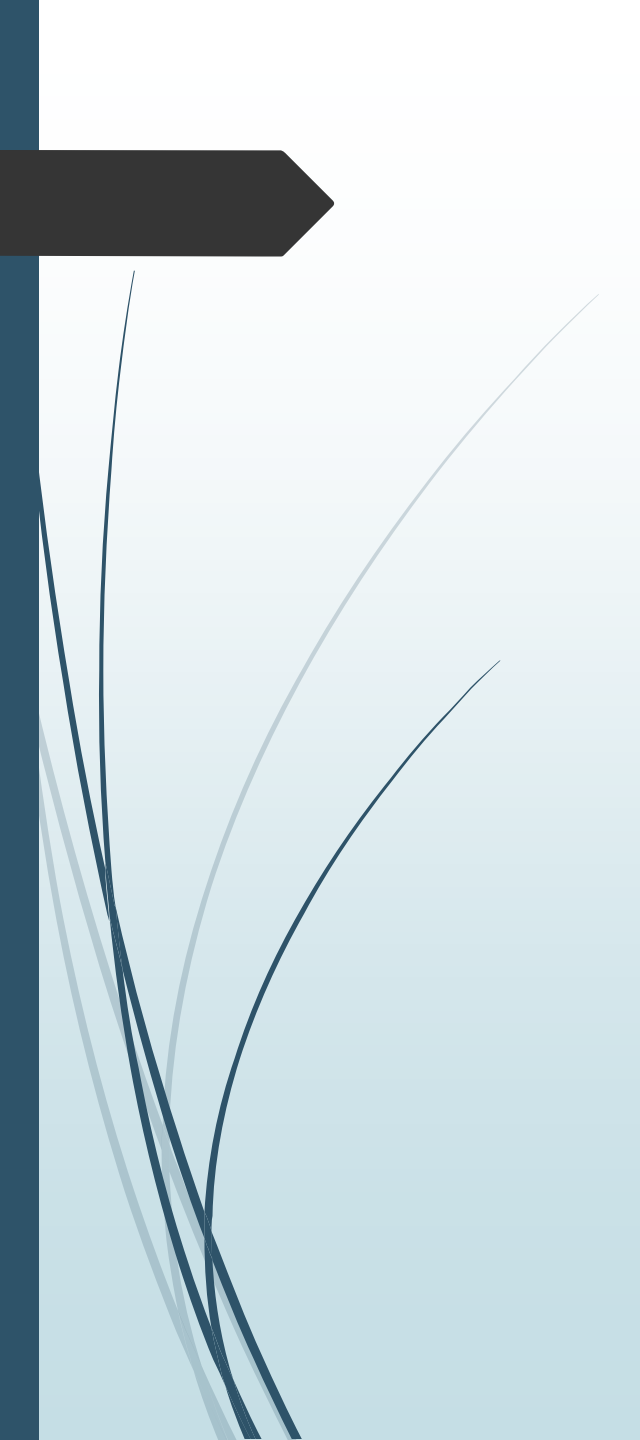
La Costituzione italiana all' art. 2 fa espresso riferimento al diritto di personalità/identità del singolo. [1]

Diversità e identità sono concetti che si interfacciano e che partono dal presupposto dell'uguaglianza differenziata: uguaglianza di tutti gli uomini e di tutte le donne sul piano umano e civile, differenza sul piano biologico, psicologico e sociale.

La vera democrazia è la società che si costituisce come custode dell'irripetibilità del singolo" [2]

[1] Art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge ..."²⁷

[2] Giuseppe Flores D'Arcais in *Dizionario di Pedagogia*



L'ingresso nella scuola comune alunni/e handicappati/e va letta come “irruzione di realtà”, realtà che fino ad allora era rimasta nascosta in istituti o in famiglia e che non aveva potuto godere di un preciso diritto costituzionale “la scuola è aperta a tutti (art. 34)”.

**L'integrazione nella scuola comune di persone con una propria originalità/
singolarità dà concretezza al concetto di <cittadinanza>: essere cittadino vuol dire godere di diritti e nel contempo avere doveri, secondo le leggi allo stato a cui si appartiene.**



Art. 1 Dichiarazione universale sui diritti umani

► **Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.**

Per raggiungere questa meta, tutte le comunità devono celebrare la diversità nell'ambito della loro comunità e assicurarsi che le persone disabili possano godere di tutti i diritti umani (civili, sociali, politici, culturali ed economici).

I disabili rivendicano le stesse opportunità di accesso alle risorse sociali, come il lavoro, l'educazione scolastica e professionale, la formazione alle nuove tecnologie, i servizi sanitari e sociali, lo sport e il tempo libero ed ai prodotti e beni di consumo.

(Dichiarazione di Madrid, 2003)

Ricaduta nel contesto scuola

L'eterogeneità degli allievi non è un fatto propriamente scolastico; non è uno ostacolo che deve essere ridotto a tutti i costi, è un'opportunità da cogliere per promuovere una nuova socialità, rispettosa delle differenze”[1]

La prospettiva pedagogica dell'integrazione è complessa e strutturale, valida non solo per chi è handicappato e può raggiungere una realtà più ampia e articolata (culture diverse, svantaggi, disagi sociali ...)[2]

[1] P. Meirieu *L'educazione degli handicappati. Dai primi tentativi alla pedagogia moderna* La nuova Italia, Firenze, 1960

[2] A. Canevaro dall'introduzione al libro di Mariangela Giusti *Disabilità e scuola superiore* ... La nuova Italia, Firenze, 1998, p. x

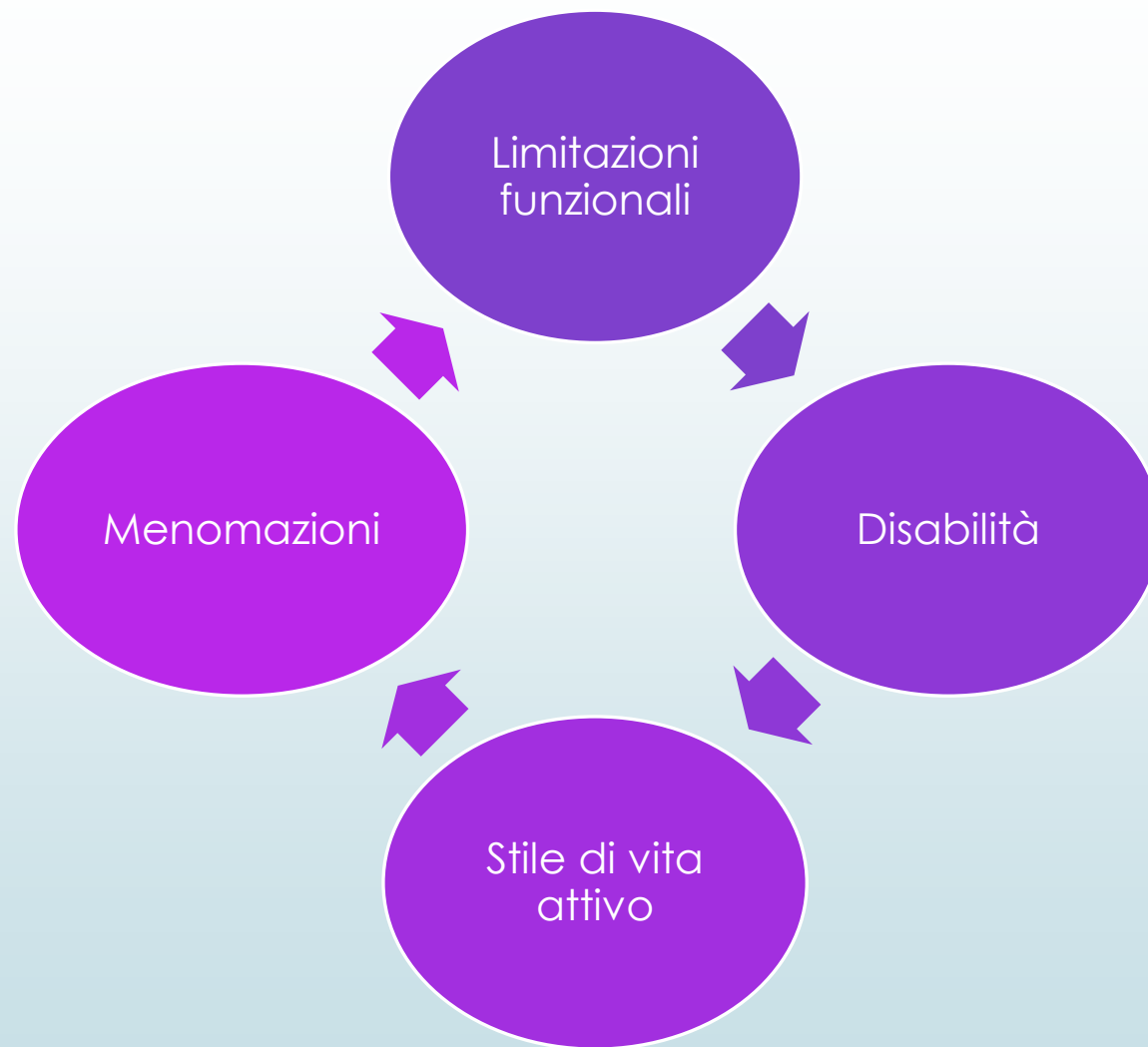


BENEFICI DELLA PRATICA MOTORIA PER L'ALUNNO DISABILE

Le evidenze scientifiche dimostrano che la pratica regolare di AF contribuisce al miglioramento dello stato di salute e della qualità di vita, riducendo il rischio di insorgenza di malattie cardiache, metaboliche, muscolo scheletriche, vascolari, respiratorie, aiuta a diminuire lo stato di ansia, a gestire lo stress, a eludere stati depressivi, a migliorare la stima di sé.
La pratica di AF, anche moderata, evita l'insorgenza della

SINDROME: IPODINAMIA - IPOCINESIA







Obiettivi attività fisica

- **PIU' GRAVI:** autonomia spostamenti, - riconoscimento dati senso percettivi
- **MEDIA GRAVITA':** acquisizione capacità motorie e corretto utilizzo
- **MENO GRAVI:** acquisizione capacità motorie per pratica completa e soddisfacente

Vantaggi attività fisica

Soggetto fragile → immagine di sé negativa

Attività fisica → elemento di valorizzazione

Disabile psichico → esperienza immediata e completa della corporeità



Strategie

- Obiettivi realistici ma non troppo facili
- Identificare le abilità del soggetto
- Fornire graduali esperienze di successo
- Ridurre gradualmente le quantità di aiuto esterno
- Rinforzo verbale
- Utilizzare la dimostrazione
- Pratica competitiva ma non esasperata
- Clima favorevole per apprendimento e accettazione



Scopi dello sport nella fragilità

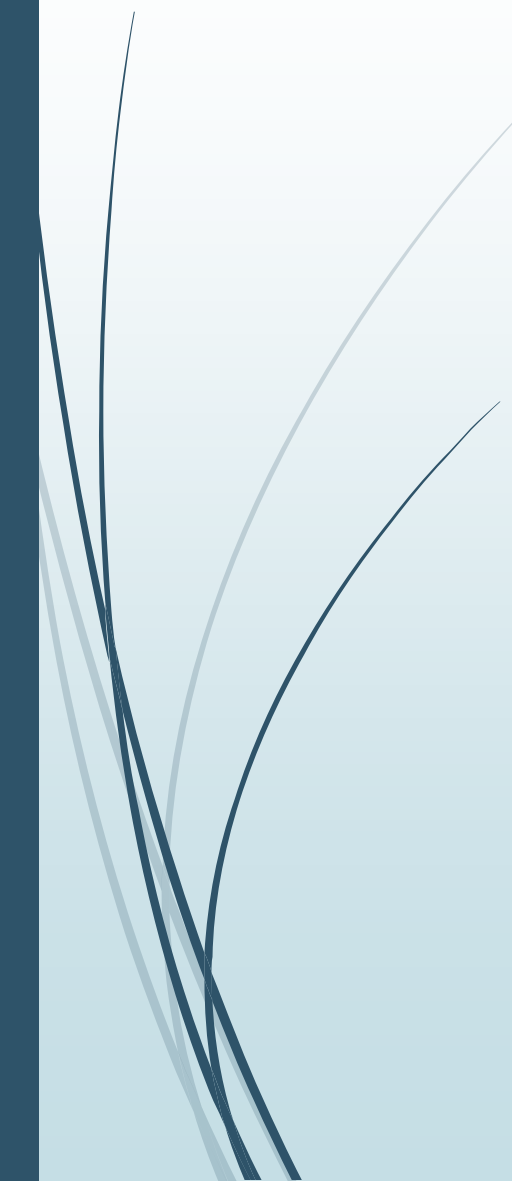
1. MOMENTO CURATIVO O TERAPEUTICO

- Tonificazione muscolare
- Resistenza
- Rapidità di movimento
- Coordinazione
- Mobilità articolare



Scopi dello sport nella fragilità

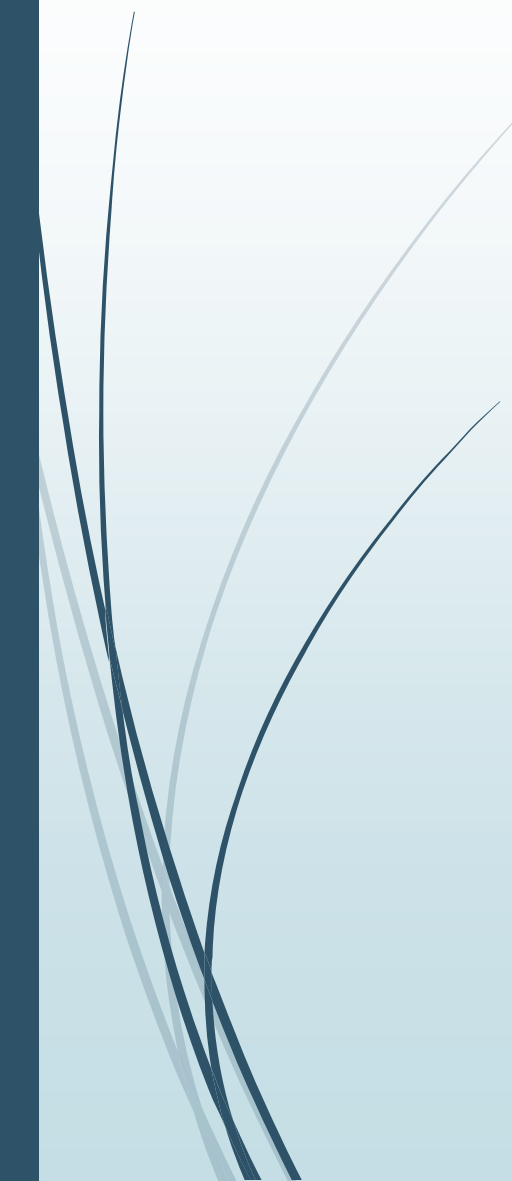
2. VALORE PSICOLOGICO e RICREATIVO

- Sviluppo attività mentali
 - Autonomia e controllo
 - Divertimento
 - Scarico tensioni
- 



Scopi dello sport nella fragilità

3. MEZZO di INTEGRAZIONE SOCIALE

- Migliora i rapporti con la realtà
 - Motivazione di uscita dalla famiglia
 - Favorisce interscambi sociali
 - Incrementa autostima
- 



RELAZIONI

NEGATIVE

- Eccesso di protezione, aiuto e guida
- Eccesso di libertà e ampia scelta



RELAZIONI

POSITIVE

Capacità di comprendere cosa sia importante per entrambi, cosa fare insieme, quando serve un aiuto e quando concedere autonomia



GIUDIZIO di IDONEITA'

- La menomazione non deve inficiare il giudizio
- Avvio alla pratica anche soggetti non perfetti:
Il rischio della pratica non deve essere maggiore dei benefici
- Il MdS deve ricercare e valutare il «potenziale residuo» del soggetto fragile



OBIETTIVO GENERALE

Riduzione in soggetti diversamente abili della sedentarietà e delle patologie correlate, promozione dell'attività motoria per migliorarne lo stile di vita a garanzia di prevenzione e recupero del deficit e dello sviluppo sociale

(Piano integrato locale degli interventi di promozione della salute)



OBIETTIVI SPECIFICI

- Elaborazione tests di valutazione specifici e ripetibili per applicazione su larga scala
- Formazione operatori socio – sanitari
- Valutazione stato nutrizionale partecipanti
- Consulenza per la pratica motoria



AZIONI

- Valutazione individuale e orientamento sulle discipline più idonee
- Supporto sanitario alla pratica



PROGRAMMA MINISTERIALE SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO



Indicazioni generali

- L'insegnamento dell'educazione fisica, nella peculiarità delle sue manifestazioni e delle sue tecniche, rientra naturalmente nel concerto dell'azione educativa della scuola media, fornendo un particolare contributivo alla formazione dell'uomo e del cittadino.
- Gli aspetti concorrenti dell'insegnamento dell'educazione fisica sono: la coscienza della corporeità anche come mezzo espressivo per l'unità fondamentale della persona umana; l'ordinato sviluppo psico-motorio nel quadro del pieno sviluppo della personalità la valorizzazione di un ambito privilegiato per lo svolgimento di esperienze formative di vita di gruppo e di partecipazione sociale. Il coordinamento dell'azione didattica del docente di educazione fisica con quella degli altri docenti favorirà inoltre, nell'alunno, l'interiorizzazione di una cultura interdisciplinare, relativamente alle materie con le quali l'educazione fisica più frequentemente entra in contatto. Ciò vuol dire che, ferma restando l'area di professionalità di ciascun docente, l'insegnamento dell'educazione fisica, mentre persegue gli obiettivi suoi propri, può e deve costituire, da un verso verifica vissuta di nozioni apprese, dall'altro stimolo alla chiarificazione di concetti, relativi a discipline diverse. Nessi interdisciplinari con le scienze naturali (avendo particolare riguardo all'educazione sanitaria), con l'educazione civica, artistica e musicale sono immediatamente percepibili; ma altri possono venirne continuamente, nella realtà sempre nuova della vita scolastica.
- Il programma è unico per il triennio e comune a entrambi i sessi.

Indicazioni generali

- Sono rimesse alla responsabile valutazione dell'insegnante, di fronte alle diverse situazioni, la traduzione in concreto del programma e la sua scansione nel tempo in relazione ai problemi specifici delle singole scuole, delle singole scolaresche dei singoli alunni e in relazione alla graduale evoluzione delle motivazione nell'arco dei tre anni. Ogni alunno, quale che sia la sua condizione (anche handicappato), deve poter trarre giovamento dal servizio apprestato dalla scuola e partecipare alla vita del gruppo con inserimento il più attivo possibile. Le attività saranno articolate in un progetto predisposto annualmente dall'insegnante, didatticamente coordinato nell'ambito delle competenze del consiglio di classe.
- Le indicazioni operative che seguono, per esigenza di chiarezza, tracciano distintamente alcune aree fondamentali dell'insegnamento dell'educazione fisica. E' ovvio che nella prassi dell'azione educativa le esercitazioni connesse vanno combinate logicamente nel modo più opportuno, in modo che la successione di sforzi e di carichi risponda anche a rigorose leggi fisiologiche; e curando che ciascuna lezione abbia come protagonista l'alunno con le sue esigenze psicofisiche, e comprenda anche attività particolarmente gradite agli alunni (esercizi sportivi, giochi di gruppo, ecc.) tutte però finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prescelti. Anche in ordine all'educazione fisica è necessario tenere conto della unità fondamentale della personalità dell'alunno in ogni istante della sua evoluzione. In questo quadro deve essere rispettata il più possibile una gradualità che corrisponda all'ordine insito nello sviluppo fisico onde evitare il verificarsi di ritardi psicofisici spesso irreparabili e di conseguenza fortemente negative.



Indicazioni generali

- Ne deriva la necessità di porre massima attenzione al grado di sviluppo psico-motorio che il preadolescente ha acquisito, sin dalla scuola elementare, anche se spesso questo dato non è adeguato sia per ragioni intrinseche (ritmi personali di sviluppo) sia per motivi di obiettiva difficoltà della scuola di provenienza.
- Si suggerisce, conseguentemente, l'adozione di una metodologia che, presupposta una chiarezza di obiettivi e di interventi, si realizzi in un'educazione fisica centrata su attività che abbiano la possibilità di colmare le lacune, di sostenere lo sviluppo in ciascuno delle qualità fisiche fondamentali e delle relative capacità (potenziamento fisiologico), il consolidamento e il coordinamento degli schemi motori di base, la promozione della capacità di vivere il proprio corpo in termini di dignità e di rispetto; la formazione di sane abitudini di previdenza e di tutela della vita, il conseguimento di capacità sociali di rispetto per gli altri.
- Sarà, perciò, necessario partire dall'osservazione ed analisi del preadolescente per stabilire il reale livello psico-motorio, proporre situazioni educative personalizzate e seguire, via via, in sede di valutazione, il grado di sviluppo del soggetto correlato ai dati ambientali, relazionali, psico-somatici che costituiscono i tratti essenziali del livello di partenza.

Obiettivi e indicazioni programmatiche

1. Potenziamiento fisiologico

- 1. Il potenziamento fisiologico costituisce, oltre un obiettivo di per sé apprezzabile, il presupposto per il normale svolgimento delle attività appresso specificate. In questo ambito vanno curati:
- a) il miglioramento della funzione cardio-respiratoria. Sono noti al riguardo differenti metodi operativi, che hanno in comune i seguenti elementi: il predominio del lavoro di resistenza integrale (regime aerobico); la necessità di integrare questo lavoro con minime, gradualità attività in regime anaerobico; l'attenzione da prestare alle tecniche di recupero. Si sottolinea, a questo riguardo, l'utilità della corsa, su distanze opportunamente programmate, nell'arco dell'anno e del triennio possibilmente su terreno vario, con ritmo alterno, con superamento in agilità di ostacoli naturali o predisposti;
- b) il rafforzamento della potenza muscolare. La forza è una componente che determina e influenza il gesto finalizzato. Per l'incremento di questa qualità sono utili gli esercizi a carico naturale o con piccoli carichi (palle zavorrate, bastoni di ferro, altri attrezzi anche adattati). Il rafforzamento della muscolatura delle grandi masse degli arti è inefficace se non associato al rafforzamento del tono dei muscoli del a colonna vertebrale e delle cinture delle spalle e del bacino. A scopo preventivo - correttivo può insistersi sul rafforzamento di gruppi muscolari specifici;
- c) la mobilità e la scioltezza articolare. La capacità di eseguire movimenti di grande ampiezza è condizione necessaria per una buona esecuzione di movimento e facilità qualsiasi apprendimento motorio.
- Sono utili a conseguirla esecuzioni ripetute ai piccoli e grande attrezzi, assicurando sempre il corretto gioco delle articolazioni in un momento dell'evoluzione delle ossa lunghe;
- d) la velocità. Essa, intesa come capacità di compiere azioni motorie nel più breve tempo, presuppone le altre capacità dinanzi elencate, e si sviluppa con l'automatismo del gesto, efficace ed economico.
- Tale automatismo deve essere suscettibile di adattamento ad una situazione mutevole, portando così alla destrezza



2. Consolidamento e coordinamento degli schemi motori di base

- Premessa la presa di coscienza del proprio corpo da parte dell'alunno, l'aggiustamento dello schema corporeo implica nuove e più ricche acquisizioni relative al rapporto del corpo con l'ambiente. In particolar modo debbono essere ricercate situazioni implicanti rapporti non abituali fra il corpo e lo spazio, quali le capovolte, gli atteggiamenti variati in fase di volo, gli esercizi di acquaticità (dove possibile). L'attrezzo, sia grande che piccolo, codificato o occasionale, sarà considerato in funzione della molteplicità degli stimoli che può offrire. Particolarmente valida può riuscire l'esecuzione di azioni, accuratamente scelte e preferibilmente tratte dai grandi giochi, al fine di verificare e affinare: l'equilibrio posturale e dinamico; la coordinazione generale; l'apprezzamento delle distanze (es., con lanci di precisione, con balzi misurati in corsa) e delle traiettorie (es., esercizi e attività combinate con pallone in spostamento, spostamenti in relazione al piazzamento o al movimento del compagno o dell'avversario); la percezione temporale (es., movimenti a ritmo e riproduzioni del ritmo, movimenti correlativi ai tempi di spostamento di un compagno o del pallone); la rappresentazione mentale di situazioni dinamiche (es., programmazione di azioni di attacco o di difesa in giochi sportivi).
- Particolare attenzione va posta al consolidamento della laterizzazione assecondando le naturali e spontanee funzioni di attacco-slancio dominanti e di appoggio-stacco complementare. Tale processo partendo dagli arti superiori dovrà via via influenzare la dominanza a livello dell'emitronco e degli arti inferiori tramite esercizi e tecniche opportune. Queste esercitazioni potranno anche essere finalizzate ad alcuni aspetti dell'educazione stradale.



3. *L'attività motoria come linguaggio*

Il movimento è uno dei linguaggi attraverso il quale l'uomo esprime il suo mondo interiore ed entra in rapporto con gli altri. Tale linguaggio deve pur essere utilizzato nella scuola, accanto ai linguaggi verbali, visuali e musicali, per consentire all'alunno l'esplorazione e la valorizzazione di tutti i mezzi d'espressione e d'interrelazione. In questo senso saranno perseguiti tutti i tentativi validi allo scopo di far rappresentare, attraverso la ricerca di movimenti naturali, sensazioni, sentimenti, immagini, idee, sia a livello individuale, sia a livello di gruppo.



4. *Attività in ambiente naturale*

- Costituisce vasto settore dell'attività motoria in cui la scuola si riaggancia alla vita, rinnovando il rapporto uomo-natura. L'insegnante, in relazione all'ambiente in cui opera, privilegerà l'espletamento delle lezioni all'aria aperta o in ambiente naturale.
- Tali iniziative, se attentamente preordinate nel quadro della programmazione educativa e didattica, da un lato valgono come ulteriore elemento formativo della personalità degli alunni, dall'altro possono costituire occasioni concrete di apprendimento interdisciplinare

5. Avviamento alla pratica sportiva

- L'avviamento alla pratica sportiva si inserisce armonicamente nel contesto dell'azione educativa, in quanto teso allo scopo di contribuire alla formazione della personalità degli alunni e a porre le basi per una consuetudine di sport attivo inteso come acquisizione di equilibrio psico-fisico nel quadro dell'educazione sanitaria. In questa considerazione, l'insegnante troverà modo di inserire nelle lezioni di educazione fisica l'avviamento a discipline sportive, la cui pratica potrà essere poi sviluppata nell'ambito delle apposite ore d'insegnamento complementare.
- L'avviamento alle discipline sportive offrirà occasione di utilizzare o scoprire globalmente gesti usuali, quali il correre, il saltare, lo scansare, il lanciare, il prendere, secondo uno scopo, in una continua successione di situazioni problematiche. L'impegno di miglioramento del risultato discende solo dalla logica della ricerca e della verifica del movimento più corretto e preciso; in questo senso lo sport scolastico tende alla disciplina interiore, alla padronanza del corpo, alla formazione e all'affinamento di condotte motorie personali. Il rispetto che deve sempre pretendersi dalle regole dello sport o del gioco - siano esse codificate o liberamente concordate - tende ad imprimere una consuetudine di lealtà e di civismo che non può esaurirsi nell'ambito della lezione e della scuola. Gli sport e i giochi di squadra valgono in più a introdurre e consolidare abitudini di collaborazione reciproca.
- L'avviamento allo sport comporta naturalmente forme di competizione fra gli alunni. Ciò induce a chiarire che l'agonismo, inteso come impegno a dare il meglio di se stessi nel confronto con gli altri, rientra nella logica dell'educazione e perciò della scuola. Ciò comporta l'acquisizione da parte degli alunni di una coscienza critica nei confronti di comportamenti estranei alla vera essenza dello sport come la ricerca del risultato a ogni costo o l'assunzione di atteggiamenti divistici.
- Infatti una prestazione o una vittoria hanno significato solo in quanto rappresentano il segno di una conquista su se stessi o il frutto di un impegno liberamente assunto e tenacemente perseguito.